

Domani la riunione del Comitato regionale del PSI

I problemi sono ancora tutti lì socialisti al bivio « Sicilia »

Si discuterà dell'appello del PCI per un approfondimento dei rapporti unitari. La coalizione di centro-sinistra non ha fatto fronte alla grave situazione isolana

PALERMO — La scadenza prossima è quella di domani, lunedì, quando il comitato regionale socialista inizierà il dibattito sulla situazione politica regionale. La fase che ha visto il Psi partecipare a un governo come quello presieduto dal dc Malfaroli, sorto sulla base dell'accettazione da parte del tre partners della Dc del « no » ad un governo col Pci, è da ritenere « superata » secondo una componente importante del Partito, quella che fa capo al vice presidente dei deputati socialisti di Montecitorio, Gaspare Saladino, che ha anticipato i temi del dibattito con un documento. Per un esponente della direzione nazionale socialista, Nicola Capria, che ha invece scritto un articolo per il quotidiano del

L'assemblea operaia che si è tenuta ieri a Vibo Marina

Un grido d'allarme per il futuro del nucleo industriale vibonese

Nella relazione di Salimbeni le preoccupazioni per la crisi occupazionale della Italcementi - In pochi anni da cinquantotto lavoratori si è scesi a meno della metà: 220 - L'utilizzazione del metano

Dal nostro corrispondente
VIBO MARINA — Nel Vibonese e in tutta la Calabria crescono giorno dopo giorno i segnali di un progressivo deterioramento della situazione economica e sociale. Di fronte a questi pericoli che stanno profondamente lacerando il già debole tessuto democratico della regione, la classe operaia vuole essere il punto di riferimento di tutte le forze sane che vogliono contribuire alla salvezza e alla rinascita della Calabria. Nell'assemblea operaia che si è svolta ieri pomeriggio a Vibo Marina è emerso il volto di una classe operaia che non si ritiene della propria responsabilità nazionale ma rivendica la necessità che nel Paese si avvii finalmente una profonda svolta negli indirizzi di politica economica. I segnali di crisi hanno infatti iniziato a interessare anche zone della regione, come le aree industriali di Vibo Marina e di Crotona, che finora erano rimaste immuni.

Nella relazione all'assemblea operaia, svolta dal compagno Salimbeni, del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone, è stato sollevato tutto l'allarme dei comunisti per il futuro del nucleo industriale di Vibo Marina. In questi anni il peso dell'area industriale nel comprensorio è andato via via scemando e tutto lascia pensare che si stia avviando ad un processo di ulteriore ridimensionamento della presenza industriale nel Vibonese. Innumerevoli sono le imprese che hanno chiuso o stanno chiudendo. In pochi anni si sono ridotti della metà, dai 500 dei primi anni '70 ai 220 di oggi.

Il turn-over non viene rinnovato e così da quasi 10 anni nessun giovane varca i cancelli dello stabilimento per lavorare. Se non ci saranno immediate iniziative di rilancio, l'azienda lentamente ma inesorabilmente sarà destinata a chiudere. Sul problema dell'italcementi il gruppo consiliare comunista ha presentato una proposta di urgente interpellanza al sindaco di Vibo Marina in cui si chiede la pronta mobilitazione delle forze istituzionali e sociali per scongiurare lo smantellamento degli impianti dell'italcementi. Altro settore in difficoltà è quello dei depositi costieri dei prodotti petroliferi.

In questi giorni si sono fatte più insistenti le voci di una possibile chiusura di tutti i depositi di Vibo Marina da parte dell'Agip, per poi trasferirsi a Gioia Tauro, dove il costruttore sta assicurando un maggiore approvvigionamento a più bassi costi. Nel caso in cui questo avvenisse, per Vibo Marina e per il suo porto si aprirebbero prospettive assai oscure. « Non è possibile — si è detto nell'assemblea — che nuovi insediamenti annullino precedenti realizzazioni; non si può fare o provocare una guerra tra poveri ».

Tutto un capitolo nuovo è stato aperto dall'assemblea per l'utilizzazione del metano. Si tratta di un problema fondamentale per lo sviluppo della regione. Nel concludere la manifestazione il compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della commissione meridionale del Pci, ha annunciato la presentazione al Senato di una proposta comunista per lo stanziamento di 2 mila miliardi per l'utilizzo del metano nel Mezzogiorno. Se in poco tempo non sarà creata una adeguata rete distributiva, il metanodotolo che dall'Algeria si collega al nord d'Italia non avrà alcuna positiva ripercussione nel Mezzogiorno.

Contro il sindaco antioperaio proteste a Cefalù

CEFALÙ (Palermo) — I netturbini di Cefalù, nota località turistica sulla costa tirrenica, avevano scioperato la scorsa estate per protestare contro il « disastro igienico » della città. E il sindaco, il democristiano Giovanni Imbraguglio, li ha denunciati per abbandono del posto di lavoro. Ora, con una grave sentenza, il pretore Claudio Baratta applicando il codice penale fascista, ha condannato ad un mese di reclusione — pena sospesa — il segretario della camera del lavoro, Salvatore Guarcello « reo » di aver organizzato lo sciopero e assolto, ma solo per insufficienza di prove (perché non sarebbe stato possibile accertare il dolo) tredici lavoratori.

Le proposte elaborate dal Pci

Un progetto per le « fibre » di Ottana e di Pisticci

Il problema della produzione - Contenzioso tra ANIC e Montefibre - Il ruolo del governo

E' di questi giorni la discussione dei rappresentanti delle organizzazioni comuniste delle fabbriche di fibre. Un importante momento di discussione è stato rappresentato dall'assemblea che si è svolta a Roma, presso il Teatro Centrale, il 6 dicembre scorso. Particolare significato ha assunto la denuncia della preoccupante manovra che interessa la gran parte degli stabilimenti del comparto: si minaccia infatti la chiusura di Pisticci e si drammatizza la vertenza ad Ottana. Si insiste nell'estendere la cassa integrazione a Marghera e Palanza. Non si scorge soluzione alla questione SNIA. L'occupazione nel settore sembra sempre più pericolosamente minacciata e per di più senza un piano complessivo di risanamento.

L'accordo definito in sede CEE, com'è noto, prevedeva la produzione in Italia di 480 mila tonnellate delle principali fibre attraverso la utilizzazione dell'80 per cento di una capacità installata di circa 600 mila tonnellate. L'accordo significava per l'Italia l'espansione della produzione attraverso la chiusura di alcuni stabilimenti obsoleti, il completamento o l'ammodernamento di altri impianti e il ridimensionamento degli impianti per nuovi insediamenti. Tale ristrutturazione doveva privilegiare gli stabilimenti dislocati nel Mezzogiorno.

Il documento elaborato dal comitato per la chimica indica come possibile al termine del processo di ristrutturazione una quantità di produzione che si discosta di poco da quella indicata dagli accordi CEE (445 mila contro le 480 mila tonnellate) e la variazione non sembra tale da giustificare i prezzi da pagare in termini di riduzione dell'occupazione.

Ma il vero oggetto dello scontro — così come è stato sottolineato in un ordine del giorno votato dall'assemblea di Roma — è costituito in realtà dall'assetto imprenditoriale del settore. In particolare uno spazio decisivo assume il contenzioso tra ANIC e Montefibre, con al centro il destino degli stabilimenti di Ottana. Destino che deve essere certo anche per lo stabilimento di Pisticci.

Il governo si limita ora a deplorare il mancato accordo tra i produttori invece di svolgere un ruolo attivo utilizzando a tal fine le quote pubbliche presenti all'interno del capitale dei diversi gruppi. Dopo gli accordi sindacali del 26 ottobre si è invece ricaduti nella più totale inerzia mentre si registra un'azione antioperaia dei gruppi dirigenti di tutti i gruppi chimici.

Tra gli impegni che il Pci ha sollecitato, c'è il mantenimento della presenza Montedison nel settore delle fibre e quindi partecipazione Montedison alla ricostituzione del capitale finanziario ed al risanamento Montefibre (la presenza del consorzio bancario in Montefibre deve quindi essere limitata da una minoranza del capitale).

Va ricordata anche l'attribuzione all'ANIC della gestione e della proprietà di Ottana definita in modo adeguato alle prospettive, gli spazi tecnologici e commerciali dell'imprenditore pubblico e l'assunzione da parte dell'ANIC dell'onere di garantire per Pisticci innanzitutto i livelli di occupazione e per lo stabilimento a futuro certo nel quadro del complessivo piano della chimica e delle fibre.

Sapranno i socialisti siciliani tirare conseguenze adeguate? Cambiare pagina, dare un governo nuovo alla Sicilia? Non si sa. Ma la richiesta di una politica concreta ed immediata. Perdere tempo, ostinarsi ad ignorare i dati di fatto, non è possibile se non si vuole determinare un grave fenomeno di distacco delle istituzioni autonome.

Sempre le parole di Vizzini — dai problemi urgenti e dalle attese dei lavoratori e delle popolazioni siciliane. Cosa, accede, di fatto, in questa settimana in Sicilia? La situazione è di tanto appassita, il governo sta manifestando tale pochezza, tale incapacità di condurre in porto il suo stesso programma, da paralizzare anche la attività legislativa dell'Assemblea. Ne viene fortemente e gravemente abbassato il tono del confronto politico con la Dc e con una maggioranza sempre più eterogenea.

Se ne sono visti gli ultimi, gravissimi segni nel corso del dibattito all'ARS sull'inquinamento, disertato da mezza Dc e infine approdato ad una conclusione, dopo due giorni e solo dopo drammatici rovesci interni al cartello di centro sinistra. I deputati democristiani continuano, intanto, ad astenersi in massa dal lavoro delle commissioni legislative: qualche giorno fa hanno persino snobbato un articolo della lotta alla mafia quando esso era giunto — ancora una volta per iniziativa del Pci — a Sala d'Ercole.

Questa è una china pericolosa. E tanto più grave sarebbe per una forza di sinistra come il Psi siciliano ipotizzare l'uscita di scena di alcune sezioni di piccolo cabotaggio. Che la logica dei « rimposti » e degli aggiustamenti di facciata sia da sconfiggere, sembra una convinzione presente anche nell'articolo del compagno Capria, che pure rivolge alcune critiche pesanti oltre che discutibili, alle posizioni dei comunisti. Ma lo stesso Capria riconosce significativamente che la lettera-appello con cui il Pci settimana fa ha rilanciato il confronto tra le forze di sinistra ha il « merito » di sollevare nel momento giusto la questione del governo, dei suoi indirizzi e metodi di gestione, come della necessità di ampliare la base politica su cui esso si regge.

E' il momento giusto? Sì, siamo d'accordo: con questo andazzo rimangono infatti senza risposta tutti i problemi cruciali posti con forza all'attenzione delle critiche pesanti che dalla piattaforma dello sciopero generale regionale proclamato dai sindacati per venerdì 14. La necessità di una iniziativa della Regione verso lo Stato volta a strappare interventi nuovi per quantità e qualità in Sicilia: la programmazione democratica e la riforma della macchina amministrativa, essenziale per ottenere che la spesa pubblica e gli interventi si trasformino in lavoro e sviluppo; un piano per l'occupazione per l'essenziale dei giovani disoccupati; il risanamento degli enti economici.

Si apre oggi il congresso della CGIL molisana con il compagno Lama

Fabbriche e campi, un'unica battaglia

L'operaio della Fiat e la bracciante raccoglitrice, due volti, due momenti della vita del movimento sindacale - I momenti difficili della sfiducia che sembrano superati - La crescita del livello culturale

Dal nostro corrispondente
CAMPOBASSO — La bracciante raccoglitrice di olive di Rotello che si vede nel tetto delle 51 giornate lavorative per avere la disoccupazione, la bracciante di Vano perché sono arrivati i « pugliesi cottimisti » che lavorano senza essere assicurati e fuori da ogni norma che regola qualsiasi rapporto di lavoro, invoca il sindacato e dice: « Perché qui non viene nessuno a garantirci l'occupazione? ». L'operaio della FIAT che è iscritto al sindacato e combatte ogni giorno la sua battaglia insieme a tanti altri lavoratori di diverse categorie per un domani migliore.

Non sono mancati momenti difficili di sfiducia, di scetticismo, di scontro con la base, ma sembrano questi, tempi duri. Anche il quadro interregionale della CGIL non è più l'emarginato del comunismo. L'isolato nella fabbrica, ma viceversa un punto di riferimento nelle varie realtà sociali; è cresciuto anche il livello culturale.

Dopo aver parlato degli aspetti politici, bisogna comunque non trascurare i limiti che il sindacato ha ancora. Di fatti, l'organizzazione è ancora poco presente nelle strutture pubbliche. All'ospedale di Campobasso, alla Regione (la seconda azienda nella regione per numero di occupati), nella scuola elementare, si è pressoché inesistenti come forza organizzata.

I motivi vi sono. Innanzi tutto è ancora assai diffusa in queste strutture la pratica della clientela, della complicità, del legame con il « padrone » democristiano e quindi l'arma del ricatto. E' accaduto proprio ieri l'altro che un poliziotto che era salito sul palco al convegno della CISL per portare il saluto dei lavoratori della P.S. sia stato richiamato e minacciato dal prefetto.

E ancora, sempre ieri l'altro, a casa di una ragazza che collabora con un settimanale democratico orientato a sinistra, si è presentato un personaggio strano, sicuramente democristiano, per dire che se avesse « continuato a scrivere per questo giornale, certamente non avrebbe potuto vincere il concorso che tra pochi giorni si tiene alla scuola per la Dc non può far vincere i comunisti ».

Da oggi a Pedace la conferenza di zona

Ancora (e solo) il Pci parla di sviluppo in Sila

COSENZA — Si tiene oggi a Pedace, la prima conferenza di zona delle sezioni comuniste della Pre Sila e della Sila cosentina, che ha come obiettivo l'approfondimento e l'aggiornamento della piattaforma politica dei comunisti, da una parte, e di portare a compimento il processo di formazione del comitato di zona del partito dall'altra.

Una conferenza in cui i lavori costituiscono motivo di interesse per tutti i comunisti cosentini per il posto di primo piano che la Sila e la Pre Sila hanno occupato e occupano nella storia del movimento operaio nella provincia di Cosenza e del nostro partito in particolare: una funzione di avanguardia ed un peso politico che sono andati al di là dei confini geografici della zona.

Gli anni del fascismo la Pre Sila e la Sila si caratterizzarono come uno dei focolai più vivi di opposizione. Proprio a Pedace si tenne il primo congresso della Federazione di Cosenza. Il nostro partito riuscì a creare una rete organizzativa, a mantenere il collegamento tra i suoi aderenti, a diffondere la stampa periodica. A questo lavoro diedero un contributo fondamentale compagni come Curcio e Zumpano.

Così si formò il nucleo dirigente della Federazione di Cosenza: artigiani, legnaioli, contadini, a cui si unirono i pochi intellettuali — come Fausto Gullo — che avevano rifiutato il ruolo di mediatori delle classi dominanti, degli agrari in particolare, per schierarsi dalla parte delle classi povere.

E furono questi compagni, forgiate in quello oscuro e paziente lavoro di organizzazione, a guidare il grande moto di emancipazione dei contadini.

Le radici profonde del partito

In quel lavoro, in quella lotta affondano le radici profonde del Partito comunista: che seppe farsi interprete di una aspirazione, secolare, delle lingue.

Nel contempo a valle, nella città di Cosenza, si avviò un vasto processo di terziarizzazione (pubblico impiego e commercio) che coinvolge i paesi della Pre Sila. Ma è soprattutto il « boom » edilizio che attira in città il « precariato » contadino, che viene

coltivata; si impoverisce il patrimonio zootecnico; l'artigianato entra in crisi. Di Gasperi a Camigliatello sollecita i contadini a imparare le lingue.

così a sostituire il nerbo di quella classe operaia edile, protagonista nel corso degli anni '60 di grandi lotte che hanno consentito di rompere l'isolamento politico e sociale del partito comunista, ponendo le premesse della ripresa del '68-'69.

La forza del Partito comunista — pur nello svolgersi di modificazioni che hanno cambiato il volto di questa zona — rimane grande; ne è testimonianza il fatto che

Ditta G. TRIPODI
di TRIPODI ANTONINO
CONCESSIONARIA

50° anno di fedeltà
FIAT

1929
TRIPODI
1979

Per l'occasione, sino al 31-12-79 agli acquirenti saranno riservati particolari sconti ed omaggi

L'unica effettiva Concessionaria FIAT per la zona di Lamezia Terme

Via Manfredi, 65 - LAMEZIA TERME

Due gli obiettivi: approfondire ed aggiornare la piattaforma politica e portare a compimento la formazione di un comitato di zona comunista - Come utilizzare le risorse umane e materiali - Le lotte di questi giorni

ziativa politica sia verso gli strati tradizionali, sia verso quelli che sono venuti man mano emergendo.

I comunisti hanno avanzato da tempo una proposta di sviluppo della collina e dell'altipiano silano: uno sviluppo produttivo che abbia a base l'utilizzazione di tutte le risorse umane (innanzitutto le migliaia di giovani che non hanno lavoro) e materiali (agricoltura, acqua, bellezze paesaggistiche ecc.). Su questa base ci sono stati forti movimenti di lotta per l'occupazione, che vanno ora estesi ed articolati e collegati all'iniziativa dei Comuni e della Comunità montana.

Le lotte di questi giorni — per l'apertura dell'ospedale di S. Giovanni in Fiore e contro la chiusura della ferrovia Calabria-Lucania — ci dicono quanto forte permana la volontà di lotta delle popolazioni. Questo è stato ed è ancora — il punto su cui far leva per dare un volto alla collina e all'altipiano silano.

Enrico Ambrogio